

il mio canto libero

di *Sanaro Capellaro*

«Uccisi perché ebrei»

A Colonia nel 1995, su un'idea del professore Gunter Demning, vennero collocate nella pavimentazione del portoncino d'ingresso delle abitazioni di cittadini di religione ebraica, uccisi nei campi di sterminio nazisti, delle "pietre d'inciampo", pietre di forma quadrata su cui erano stati scritti i loro nomi e quelli dei lager dove morirono.

La conferenza stampa indetta per venerdì 12 dicembre dal Comune di Saluzzo in collaborazione con diversi altri proponenti, quali l'Istituto d'arte Amleto Bertoni di Saluzzo, l'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, l'Associazione Giorgio Biondrata di Saluzzo e le comunità ebraiche di Cuneo e di Torino, si è prefissata proprio la comunicazione di una iniziativa locale che ripercorre

il progetto tedesco. Avviata già dall'inizio dell'anno con alcune classi dell'Istituto d'arte, si è avvalsa della collaborazione e della ricerca storica del dottor Giuseppe Segre, cittadino onorario di Saluzzo, e della professoressa Adriana Muncinelli, autrice di un documentato e rigoroso libro di ricostruzione delle vicende storiche delle comunità ebraiche cuneesi. Gli studenti hanno potuto visitare la Sinagoga saluzzese e approfondire la storia della comunità ebraica di Saluzzo, hanno quindi progettato, con la guida dei loro insegnanti, la realizzazione di una piastrella in ottone con la scritta dei nomi degli ebrei saluzzesi deportati e poi sterminati nei lager tedeschi da sistemare all'ingresso delle loro abitazioni.

Sarà una Giornata della Me-

moria un po' speciale e diversa dalle altre, che parte dalla bella Sinagoga ebraica di via Deportati Ebrei per incontrare la città e per documentare in mezzo alle vie saluzzesi in modo tangibile le ripercussioni che la tragica storia mondiale ha avuto tra i cittadini della nostra città, prima costretti all'isolamento, alla perdita del lavoro, privati della frequenza scolastica e della libertà di circolazione, e poi arrestati, rinchiusi nei carri bestiame e trasportati ad Auschwitz per essere sterminati. "Uccisi perché ebrei": cioè uccisi senza colpa alcuna, ma per una ideologia bestiale che aveva diviso il mondo in razze (razza ebraica!) superiori e inferiori, dominatrici e schiave, da eliminare senza pietà, ed aveva trovato, incredibile a dirsi, migliaia di attivi se-

guaci in Europa e nel mondo. Ma da allora la lezione non è stata affatto imparata, la storia recente è piena di altre guerre tra popoli e razze diverse, per citare la più vicina, quella tra serbi, albanesi, e le altre etnie della ex Jugoslavia, storie di vicini di casa, per anni tranquillamente amici e divenuti poi, per mutate condizioni politiche, improvvisamente ostili e nemici, come se l'appartenenza a popoli diversi sia di per sé motivazione alla guerra.

Bisognerà pur aprire gli occhi, prima che le ventate miopi in difesa dell'italianità, oggi sempre più insistenti e ripetute in ogni ambito della vita sociale, sollevino polveroni di paura, di pregiudizi, di intolleranza, che così facilmente riescono a radicarsi nei cuori della gente.